

RIBELLARSI E' GIUSTO

SOLIDARIETA' CON IL POPOLO CINESE

Mao e le guardie rosse avevano visto giusto quando destituirono Deng Xiaoping da ogni carica e lo additarono alla gente come "nemico del popolo" e come colui che voleva restaurare il capitalismo e i suoi orrori in Cina. L'Occidente ha amato, ammirato, osannato quest'uomo, considerato come il portatore della libertà e della democrazia in Cina.

Ma si sa che i nostri mass media e i nostri governi hanno sempre identificato e scambiato la libertà con la libertà di profitto e sfruttamento. Deng ha mostrato in questa occasione il suo vero volto ordinando all'esercito di sparare sulla folla inerme di Pechino. Molte migliaia di studenti ed operai sono stati trucidati dalle truppe di Deng e del Primo Ministro Li Peng. Anche l'esercito ai tempi di Mao era diverso: senza gradi, inserito nelle strutture sociali e produttive; oggi è ridotto a corpo professionale, incapace di sconfiggere il Vietnam nella guerra di invasione tentata alcuni anni fa, ma necessario per massacrare i propri concittadini. Siamo all'epilogo, drammatico ma provvisorio di una vicenda che ha visto prima gli studenti, poi crescenti settori di operai, poi addirittura di contadini, mettere in discussione, mobilitandosi a milioni, gli attuali assetti economici e politici dello stato cinese. I giornali occidentali ci hanno sempre raccontato che la "liberalizzazione", l'"arricchitevi", introdotte da Deng e soci, dopo aver esautorato ed incarcerato gli eredi politici di Mao, corrispondeva ad un aumentato benessere per la popolazione cinese, e che questo si sarebbe accompagnato prima o poi, alla liberalizzazione in politica. Ma guardando oltre le falsità e la cosciente disinformazione scorrendo i dati forniti dalle organizzazioni internazionali (ONU ed altre) si vedeva come:

- 1) il cosiddetto benessere riguardava alcune centinaia di migliaia di persone sul totale di oltre un miliardo di cinesi.
- 2) queste persone, guarda caso, erano dirigenti del partito ed i loro familiari
- 3) il "benessere" non derivava che in minima parte da un aumento della produzione, ma principalmente dalla penetrazione commerciale delle multinazionali USA, europee e giapponesi con conseguente aumento del debito con l'estero e crescente asservimento dell'economia cinese a quella dei paesi capitalistici avanzati
- 4) una grossa fetta della popolazione, specie nelle campagne, in realtà si impoverivano ulteriormente (l'ONU parla di oltre 200 milioni di contadini da espellere dalle campagne)
- 5) che reincominciavano fenomeni tipici dei paesi poveri, quali l'inurbamento selvaggio, la mendicizia, la criminalità, la disoccupazione, fenomeni prima sconosciuti.

Ai tempi del maoismo la Cina era una società povera, ma non miserabile, orgogliosa, rigorosamente egualitaria, indipendente.

Oggi è un classico paese del terzo mondo, dominato dall'imperialismo e dalla disuguaglianza sociale più profonda, da privilegi, corruzione e miserie.

La rivolta studentesca ed operaia ci è stata presentata falsamente come rivolta per la "libertà", ovviamente di tipo occidentale.

Secondo i cosiddetti esperti di casa nostra i giovani cinesi vogliono riprendere la strada interrotta dallo stesso Deng, vogliono una libertà di tipo occidentale insieme al sistema economico instaurato in Cina. Ci spieghino allora perchè alle manifestazioni viene cantata l'Internazionale e vengono portati i ritratti di Mao. Certo gli studenti erano confusi, il movimento composito, vaghe le esigenze e le ipotesi politiche. Ma la richiesta è una: che a decidere torni ad essere il popolo e non un pugno di burocrati privilegiati e asserviti agli interessi delle multinazionali occidentali.

Sono costoro che hanno scatenato la repressione per mantenere il proprio potere.

Gli studenti lottano per la libertà, certo, ma per la libertà del popolo e per destituire gli oppressori, in questo senso sono dei rivoluzionari.

I governi occidentali nei loro ipocriti piagnistei, manifestano preoccupazione non per il destino dei giovani in rivolta ma per quello dei propri investimenti. A loro vanno benissimo Deng Xiaoping e Li Peng, autoritari o liberali non ha importanza, l'unica cosa che importa è mantenere e garantire i propri profitti.

Certo non è finita qui!

Oggi DP non è solo solidale con il popolo cinese perchè è massacrato dalle bande di Deng, ma si riconosce e si identifica politicamente con quel movimento di studenti e lavoratori.

Siamo dalla stessa parte, sono dei nostri, siamo dei loro.

MANIFESTAZIONE con fiaccolata

Lunedì 5 Giugno ore 20,30

**concentramento in Piazza S. Francesco
al termine comizio in Piazza S. Stefano**



DEMOCRAZIA PROLETARIA
Federazione di Bologna - Via S. Carlo 42
tel 249152 - 247136